

Egli a furia di cannone distrusse i loro bastimenti: poi diresse i suoi colpi contro la città; ne rovesciò per la massima parte il ter-rapieno; vi fece crollare al suolo la principale moschea, e spaventò sì fattamente quegli abitatori, che, abbandonata la città, corsero a rifugiarsi nelle montagne.

Questa condotta, tuttochè ragionevole e giusta, fu dal senato disapprovata, perchè diventava una gravissima violazione del trattato di pace, che sussisteva tra la repubblica e la sublime Porta. Perciò il Contarini, appena ritornato a Venezia colla sua squadra, fu arrestato, fu privato delle sue cariche, e fu chiuso in prigione. Per buona sorte il sultano Solimano II era occupato allora delle discordie interne, che laceravano la sua corte; e perciò non fece gran conto dell'avvenuto: egli stesso facilitò ai veneziani il mezzo di calmare la sua collera. E quando se ne mostrò loro soddisfatto, anche il Contarini fu rimesso in libertà, e ricuperò tutte le sue cariche e con esse la grazia della repubblica. Ciò avvenne nel 1559.

Nel qual anno medesimo, veniva conchiusa altresì una pace generale tra le potenze dell'Europa, e ne furono il nodo i due spozalizi celebrati tra Elisabetta, primogenita del re di Francia, col re di Spagna, e tra Margherita, sorella di Enrico II, col duca di Savoia. In Venezia, per festeggiare e la pace conchiusa e i due matrimoni, che n'erano stati il mezzo, furono celebrate pubbliche feste solennissime; ed il senato spedì due ambasciatori straordinarii, uno in Francia ed uno in Spagna, a complimentare i due re e ad attestare ad essi la gioja e gli augurii della repubblica per la fausta loro unione.

CAPO XV.

Muore il doge Lorenzo Priuli: gli succede Gerolamo suo fratello.

Anche il dogado di Lorenzo Priuli fu di corta durata: egli morì a' 16 agosto 1559. L'ultima sua relazione diplomatica con le corti straniere fu l'ambasciata di congratulazione, ch'egli mandò